

Prezzo di Associazione

Udine e Vicino	anno	L. 10
altrove	anno	L. 12
estero	anno	L. 15
sempre	anno	L. 18
sempre	anno	L. 20
sempre	anno	L. 22
sempre	anno	L. 24
sempre	anno	L. 26
sempre	anno	L. 28
sempre	anno	L. 30

Le associazioni che desiderano intendere rinovate.
Una copia in tutto il regno con-
tando 50 centesimi.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50.
In terza pagina: 100 cent. 10.
In quarta pagina: 100 cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. I manoscritti non si
restituono. Lettere e paghe
non si restituiscono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Sergi n. 28, Udine.

Questione di pane

Non occorre ricordare che, per la legge votata pochi giorni sono, venne portato a tre lire il dazio di ogni quintale di frumento che entri nello stato.

Questa legge fu votata per finanziare un po' le finanze nostre, lo quali si trovano in condizioni tutt'altro che allegre, ma non si può negare che essa può considerarsi come principio di un equo sistema di protezione, vale a dire un mezzo di compensare colle tariffe doganali la sproporzione che trovasi tra il costo veramente minimo dei grani esteri e quello gravissimo dei grani nazionali.

Senza aver punto voglia di entrare nell'argomento — ora trattato largamente dai giornali — dei dazi compensatori, e certo che questi, quando siano saggiamente stabiliti, possono far sentire una benefica influenza sulla produzione nazionale, ma ad ogni modo è necessario che sieno commisurati così da compensare veramente in maniera utile la sproporzione cui abbiamo accennato. Si capisce agevolmente che, se si vuole che corrispondano allo scopo, questi dazi bisogna che vengano stabiliti per un periodo di tempo abbastanza lungo, tanto da affidare il coltivatore a imprendere cambiamenti e trasformazioni nei suoi sistemi di produzione, dandosi specialmente alla coltivazione del grano. Giacché, prima di applicarsi a tale coltivazione, è necessaria in lui la sicurezza che, anche dopo qualche anno, essa sarà remuneratrice, e non gli toccherà di dover sostenere la concorrenza allorché proprio sarebbe in diritto di attendersi una qualche rendita dai propri terreni.

Ma, secondo l'opinione nostra, la necessità di dazi di entrata che favoriscano il fiorire della coltura del grano in Italia, si impone anche per un altro motivo. Il nostro paese è specialmente paese agricolo. Nella terra esso ha una tra le fonti prin-

cipali della sua ricchezza; e dalla terra dunque che può pretendere e che può ricavare quanto basta al mantenimento dei suoi abitanti. Ma, invece, ciò che sembra, sarebbe appena vero, è un fatto che una gran parte del grano, che serve ai bisogni nostri, ci viene dall'estero. Una tale condizione di cose può perturbare benissimo finché ci troviamo in tempo di pace. Ma che avverrebbe il giorno in cui, per causa di una qualche guerra, fossero impediti le comunicazioni, ed i frumenti esteri non potessero più affluire sui mercati italiani?

Quello tuttavia che ci preoccupa al presente, e intorno cui tutti i giornali hanno alzato la voce, è la conseguenza immediata che si fa sentire per l'applicazione del nuovo dazio sul frumento introdotto nel conflitto del regno, l'forza di Roma, dando in questo un esempio poco onorvole e poco imitabile, hanno già aumentato di cinque centesimi al chilogramma il prezzo del pane, aumento che, come si vede senza bisogno di essere intelligenti della materia, è ben lungi dall'essere in proporzione col nuovo dazio. Il *Fanfulla*, notando che i forni sono di una sollecitudine di nuovo genere allorché si tratta di aumentare il prezzo del pane, mentre invece sono di una flemma appena credibile quando devono diminuirlo, dà alcune cifre in proposito, che sono molto eloquenti.

« Nel 1874 — scrive esso — vale a dire quando la tassa del macinato era in pieno vigore, il frumento costava in Italia L. 37,55 al quintale, fu valutata legalmente. Dal 1874 in poi, dopo aver subito forti ribassi, risali nel 1877 a lire 31,40. Poi ridiscese continuamente, e segno che nel 1881 lo troviamo a lire 27,19, cioè a dieci lire meno che nel 1874. E d'allora in poi è stata una discesa continua; tanto è vero che per gli anni successivi abbiamo i seguenti prezzi: nel 1882 lire 26,24 al quintale, nel 1883, lire 23,81, nel 1884 lire 22,29, nel 1885 lire 22,01. In conclusione nel

periodo di undici anni il prezzo medio del frumento in Italia è disceso di lire 15,45 al quintale. Ed è in questo periodo che i consumatori dovevano pure avvantaggiarsi dell'abolizione del macinato, proposta ed approvata a loro beneficio esclusivo. Confrontate ora le diminuzioni avvenute nel prezzo del frumento con quelle ottenute sul prezzo del pane, e concludete. »

L'aumento praticato dai forni di Roma, esempio seguito da quelli di altre città, non è in nessun modo da giustificarsi perché il dazio di confine porterebbe al massimo, a due centesimi in più al chilogramma il prezzo del pane, ed essi abusano della libertà di commercio per colpire una popolazione intera, e imporre così un tributo per conto proprio, oltre quello imposto dal governo. »

A noi sembra — scriveva a questo proposito il *Popolo romano* — che in siffatte circostanze, le autorità municipali, rafforzate dal governo, non possano lesimarsi dal prendere quelle misure che sono atte ad impedire un rincaro del pane oltre i limiti dell'onesto e del ragionevole. Sta bene la libertà di commercio, ma quando se ne abusa e il freno della concorrenza diventa illusorio, non si può rimanere indifferenti, e calmieri o non calmieri bisogna tutelare gli interessi della popolazione. »

Ripetiamo l'altro giorno una corrispondenza da Padova alla *Legg lombarda* ove era annunciato come in quella piazza sieno già stati conclusi grossi affari per il frumento nuovo, da consegnarsi il mese di luglio a lire diciotto al quintale. E' certo che i grani nelle provincie del Veneto valgono forse meno che in altre regioni d'Italia, ma questo prova pure come il dazio di tre lire, introdotto dalla nuova legge del catenaccio non abbia influenza sull'aumento del prezzo dei grani. Dunque è affatto senza ragione l'aumento gravoso del pane per parte dei forni, ed è dovere dei municipi il provvedere senza indugio, e deludere un'avidità tanto dannosa.

Altro fatto da notarsi è che in Francia fu poco fa imposto sui cereali un dazio di cinque lire: quindi è certo che i produttori esteri fuggiranno il mercato francese, e verranno in maggior copia del solito i loro grani sui mercati italiani. Ecco dunque che il prezzo del grano non aumenterà, essendovi grande offerta di prodotti. E dopo questo si veda come possa spiegarsi la condotta dei forni che si accordano, sembra per accrescere tanto gravosamente il prezzo di uno degli oggetti di prima necessità.

IL CONGRESSO DI LUCCA

Il papato e l'Italia.

VIII.

Considerando che l'ordine economico è collegato e subordinato all'ordine morale e religioso:

Considerando che il papato rappresenta il principio storico, razionale e providenziale della grandezza, dell'ordine, della prosperità morale e materiale particolarmente d'Italia;

Il congresso riconosce necessario che l'Italia nella sua vita pubblica torni a circondare di fedeltà, di venerazione e di amore il pontificato romano, anche per risolvere rettamente i problemi economici e sociali della nazione.

La stampa cattolica.

IX.

Considerando quale importanza nelle condizioni odierne della società civile abbia il giornalismo, e come per le raccomandazioni del sommo pontefice e per lo stato delle cose, prima ai cattolici l'aver il proprio ben ordinato ed efficace;

Considerando come ad ottenere ciò sia necessario che il giornalismo cattolico presti l'opera sua con persone istruite ed educate in tale palestra si che poi concorra di svariati ingegni e di diverse culture il giornale cattolico riesca il meglio possibile in quel insieme che ne costituisce la natura;

Il settimo congresso cattolico italiano: Mentre applaude all'abnegazione diurna di chi attende al giornalismo cattolico in

APPENDICE

46

IL

Castello dei Bondous

— Usciva di chiesa. Dio pose quei poveri sulla mia strada. Egli aveva le sue ragioni per farlo: il ho raccolto e soccorsi. Ma non festi tu forse che m'insegnasti la carità?

— E chi fu dunque se non tu, che mi insegnò il culto dell'onore e fece di me un dolo? aggiunse Tancredi.

La contessa di Montgrand aprì le braccia, ed i suoi due figliuoli vi si precipitarono.

Erattanto Lea rientrava in casa raggiante d'orgoglio soddisfatto.

I Montgrand venivano alla nostra festa, disse ella.

— Anche le signore?

— Anche le signore.

Tu sei molto brava! rispose Adolfo. Non ho bisogno di raccomandarti di essere premuroso e rispettoso verso la contessa, ma io ti tengo che tu ti fidi con Tancredi de' legami d'amicizia che mi paiono assai rallentati.

— Vuoi tu svelarmi i tuoi progetti?

— Non mi sono ancora fermata su alcuno.

— Però io ti capisco egualmente, ma tu miri troppo in alto, mia povera Lea. E

nonostante vi sarebbe l'obbligo, la salvezza, la riparazione... In ti parò una dote cospicua, dovessi anche rovinarmi per ciò... Ma i Montgrand sono fieri, e nostro padre fu loro intendente.

— Ciò riguarda me sola, disse Lea, t'ho indicato un mezzo, bada di non trascurarlo; per parte mia cercherò di avvicinarmi sempre più a Paola, la quale crede utile il darli dei consigli. Chissà ch'ella non mi aiuti.

Due giorni dopo, cioè il giovedì sera, mentre Lea e la damigella d'onore Leopoldina di Geneta cantavano il duetto di Haydn: « E' la festa del lido » il visconte Montgrand andava a stringere la mano di Adolfo.

Lea s'era accorta dell'entrata del visconte e un ardente sentimento d'orgoglio soddisfatto le fece salire una vampa al viso. Le parole che le diresse Tancredi erano gentili sì, ma senza entusiasmo. Il giovane si proponeva anzitutto di studiare l'ambiente in cui si trovava. Certo che non si poteva dire che nel salotto di Lea Dangiè si trovasse una società ambigua, ma non era nemmeno una società scelta. Vi appariva troppo in tutti la smania di voler parer ricchi e regnava una familiarità troppo spinta tra tutti i convitati. Le donne sfavillavano di brillanti e gli uomini cercavano di darsi un'importanza da milionari nel portamento del capo e nel suono dominatore della voce.

Tutto sommato però la si poteva chiamare una bella serata; vi si fece della musica eccellente e si parlò di tutte le attua-

lità. Lea passava tra i gruppi degli invitati sorridendo con grazia incantevole e nessuna donna avrebbe potuto fare meglio di lei gli onori di quelle sale stupende.

Lea sorprese più di una volta gli sguardi di Tancredi fissi su di lei, mise ne rallegrò per un minuto fuggibile, la sua gioia orgogliosa non fu completa, giacché il visconte non le si avvicinò che a rarissimi intervalli e gli elogi che le fece non uscirono dai limiti di una gentilezza squitida.

ella ascoltò per la prima volta con una specie di disprezzo i suoi ammiratori più o meno entusiasti che andavano ripetendole su tutti i toni ch'ella cantava meglio della Malbran e che dipingeva come la signora Vigié-Lebrun. A quell'incenso grossolano ella avrebbe preferito un biasimo, un consiglio dalla bocca di Tancredi o di Montgrand.

Ma la presenza di quest'ultimo a tutti i suoi giovedì le parve di buon augurio e non pensò più che a rendere la festa degna degli invitati ch'ella avrebbe ricevuti. Per otto giorni consecutivi le cronache ripetono il nome di Lea. Si portava il suo quadro alle stalle, si lodava la sua statuetta, l'editore del suo libro lo andava annunciando come un capo-lavoro, e quella giovane fanciulla trasformata d'un subito in un'eroina di Parigi, portava, senza piegare, il peso d'una triplice corona d'alloro.

Venne la sera della festa tanto impazientemente attesa, verso le dieci le sale cominciarono a popolarsi. Lo studio di Lea quella sera era adornato con lusso sfarzoso e con arte squisita,

La sua statuetta spiccava su di un fondo d'arabeschi dallo splendido fogliame frastagliato, e su d'un drappaggio di velluto nero spiccavano le tinte rosse pallide del suo busto di terracotta. Due gran candele inondevano di luce il quadro rappresentante la piccola italiana e sopra un magnifico tavolino di mosaico stavano depositi con ordine alcuni volumi dall'elegante rilegatura. Era il libro di Lea. Su ciascun esemplare stava scritto il nome del critico a cui era destinato e sulla prima pagina di ciascuno Lea aveva scritto una di quelle dediche, che gli autori non si dimenticano mai di porre, come un ringraziamento, sui libretti teatrali destinati agli interpreti dell'opera stessa. Fu la giovanetta che distribuiti i suoi volumi raccomandandosi all'indulgenza dei principi della critica. Ella implorava un articolo benevolo con sguardi così ardenti, confessava la sua inesperienza con una voce così soave, che non era possibile di rimanere severi.

E d'altronde la molteplicità dei suoi talenti esercitava un certo fascino su di ognuno. Tutti eran concordi nel trovar nel suo quadro grazia e robustezza ad un tempo, nella sua voce potenza ed armonia, e nella sua statuetta una ispirazione artistica. Dopo tutto, Lea non era certamente una donna comune.

(Continua.)

Non più teste calve.
CHROMOTRICOSINA
vedi avviso in quarta pagina.

Italia, e mentre ne incoraggia le nobili fatiche, fa voti;

1. Che sorgano giornali e periodici cattolici diocesani o regionali, i quali non si limitino alle sole trattazioni religiose, ma si adoperino a dare la notizia di ogni genere della massima precisione e della massima sollecitudine, ed assumano un carattere locale, curando con attività ed efficacia la cronaca e la difesa degli interessi della città e della regione in cui vivono.

2. Che si vengano formando scrittori versati non che nelle più nobili discipline che sono il fondamento della polemica religiosa e politica, in quelle altresì che toccano gli interessi materiali e la quotidiana necessità della vita, possano porgero l'assistenza richiesta dai più dei lettori, come ad esempio trattazioni autorevoli delle cose locali e municipali, buone rassegne commerciali e finanziarie e articoli sull'agricoltura, l'industria, l'arte, l'economia domestica.

3. Esorta quei comitati quelle persone facoltose che spendono le loro cure intorno alla stampa cattolica, a far caso dell'opera ordinaria di redattori decorosamente retribuiti, anziché della collaborazione straordinaria e gratuita, e quindi a procurare che i giornali cattolici sia quotidiani sia settimanali, abbiano un fondo raccolto con azioni ed offerte che permetta il buon prezzo dell'abbonamento, e la pubblicazione altresì di foglietti a due centesimi.

4. Raccomanda la federazione dei giornali in una lega per la reciproca assistenza morale ed anche materiale cost dell'opera come degli scrittori.

X.

Considerando essere nuova arte della setta massonica l'ispirare e mantenere opere ed istituzioni che sotto diverse larve di scienza, d'igiene, di beneficenza ed anche di pietà riescano ad ingannare le persone per bene, le quali molte volte concorrono col loro obolo e coll'opera loro a tali istituzioni;

Il VII congresso cattolico italiano fa voti: Che i giornali cattolici osservino con somma accuratezza questa nuova arte della setta e siano solleciti a smascherarne gli intendimenti, mettendo in guardia i loro lettori, ed eccitando a partecipare invece ed a versare le loro offerte a quelle opere di simil genere, che per nostra ventura ovunque esistono in puro senso cattolico.

XI.

Considerando come il bisogno di migliorare i giornali cattolici e il bisogno di renderli più diffusi sono due cose che con circolo vizioso dipendono l'una dall'altra;

Considerando che se l'ottenere direttamente il meglio nella redazione dei giornali cattolici può essere opera di pochi, è invece dato a moltissimi di aiutare la diffusione dei buoni giornali e così indirettamente procurare ad essi il modo a un perfezionamento;

Il settimo congresso cattolico italiano: Rannunzia a tutti i cattolici italiani come essi possano cooperare a tale diffusione con l'associarsi almeno a un giornale cattolico, o col compenarone ogui di i numeri dai pubblici venditori;

Ricorda che per chiunque intende il dovere di promuovere e di difendere la causa cattolica il farlo è necessario;

Raccomanda che i cattolici abitualmente domandino giornali di sani principi nelle botteghe da caffè, nelle stazioni delle strade ferrate, negli alberghi, dando in tal modo un buon esempio, e giovando al pubblico credito della stampa cattolica.

XII.

Considerando come l'aiutare la buona stampa è una delle opere che necessariamente chiama il concorso delle società cattoliche d'oggi maniera;

Considerando come dalle associazioni cattoliche si può dare un tale aiuto col procurare la diffusione dei giornali cattolici nella guisa più efficace e con maggiore facilità che non dai singoli cattolici;

Il settimo congresso cattolico italiano: Raccomanda a tutte le società cattoliche d'Italia di occuparsi di tale opera;

Affida nominatamente una cura siffatta ai comitati diocesani e parrocchiali dell'opera dei congressi cattolici e dei comitati cattolici, affinché, accinti prontamente all'impresa, possano mostrare un principio di buon risultato al cominciare del nuovo anno.

Suggerisce come mezzi a tale scopo:

Che ogni comitato diocesano e parrocchiale scelga un giornale cattolico possibilmente della propria regione e diocesi al fine di conservare con speciale zelo i propri aiuti;

E ciò:

1. Con associarsi a tal giornale;

2. Col procurare ad esso nuovi associati fra i suoi membri più agiati;

3. Adoperandosi a che quel giornale cattolico si trovi nella bottega da caffè, e sia messo in vendita nei chioschi dei giornali;

Invita i birrelli della gioventù cattolica, le associazioni cattoliche, le società operaie cattoliche, le unioni delle donne cattoliche, a seguire per quanto è da loro questi pratici suggerimenti.

XIII.

Considerando che in quelle regioni, nelle quali il giornalismo non è ancora molto diffuso, riuscirà più agevole l'unire il concorso e le forze delle varie diocesi e far vivere un giornale comune per la regione, di quello che l'ottenere un movimento tale da far sorgere e prosperare, altrimenti giornali diocesani.

Considerando che anche per quei luoghi dove esistono piccoli giornali locali è sempre utile il giornale regionale, il quale per maggiore copia e valore di scritti, per più sicura vita può far sentire la sua influenza in tutta la regione;

Il settimo congresso cattolico italiano: Raccomanda alle diocesi vicine o limitrofe che non possono mantenere un giornale diocesano quotidiano di unirsi e farne sorgere o mantenere uno regionale, aiutandolo con opportune corrispondenze locali.

XIV.

Considerando la necessità che sempre maggiormente si fa sentire di una letteratura periodica cattolica italiana, affine di dar campo alla gioventù colta ed istruita di educarsi con questa palestra alla vera e sana educazione letteraria, e di offrire ai cattolici una lettura facile e dilettevole, non guastata da massime immorali ed antiecclesiastiche;

Il VII congresso cattolico invita tutti i letterati cattolici italiani a confederarsi, affine di fondare (o di aiutare qualora esistessero) giornali o periodici letterari, collaborando agli stessi con lavori originali adatti all'indole del giornale.

XV.

Considerando come sia sommamente utile che si stabilisca a Roma e nei principali centri una corrispondenza telegrafica per tutti i giornali cattolici quotidiani d'Italia, a somiglianza di quella che già funzionò a titolo di prova nel primo trimestre dell'anno corrente, ma con maggiore estensione;

Considerando che a ciò ottenere occorre il concorso unanime di tutti i giornali cattolici quotidiani, e i fondi necessari, perché tali corrispondenze telegrafiche possano essere fatte in modo ampio e completo;

Il VII congresso cattolico italiano fa voti:

Che il comitato generale Permanente studi al più presto possibile le basi di un regolamento a ciò relativo, le sottoponga alle direzioni di tutti i giornali cattolici d'Italia ed avuta le loro osservazioni, formuli in ordine alle medesime una proposta di regolamento da sottoporsi all'approvazione definitiva degli stessi direttori dei giornali cattolici convocati, ove occorra, in apposita adunanza.

XVI.

Considerando che il modo migliore per ottenere che le corrispondenze indispensabili ai giornali cattolici siano fatte da persone pratiche e competenti;

Considerando che molto spesso trovasi un grave ostacolo alla vendita ed alla distribuzione dei buoni giornali nei rivenditori, i quali il più delle volte subiscono la influenza dei nostri avversari.

Il VII congresso cattolico italiano fa voti:

1. Che i giornali regionali e di maggior mole si rivolgano ai direttori o scrittori dei periodici diocesani per avere da loro le corrispondenze relative alle rispettive città e borgate.

2. Che possibilmente si stabiliscano, specialmente nelle principali città, chioschi, o rivenditori ai quali sia esclusivamente affidata la vendita dei periodici e giornali cattolici.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 1 maggio 1887.

Brutto affare quello di scrivere corrispondenze. Non ci sono fatti? Eh, non si sa cosa scrivere. Abbonda la materia? Uhm, da che devo cominciare. E devo proprio ripetere così ora che, con tanto di sonno,

stanco per aver voluto vedere, godere più che fu possibile, mi metto a scrivervi. Vi dirò anzitutto che ieri circa alle una arrivarono il re e la regina. Era un arrivo privato, la gondola che doveva condurre i sovrani a palazzo era semplice, di corte a quattro remi, ma i veneziani improvvisarono un'accoglienza stupenda, splendida con seguito di gondole con addobbi sfarzosi, bissoni, barche tante che ne volete immaginare, e gente sulle fondamenta, sui ponti, sulle rive, sui tetti a batter le mani, a gridare evviva, mentre dai balconi dei ricchi palazzi adorni di arazzi, di bandiere, di fiori, vedevi agitare bianchi fazzoletti, e sporgere personcine e zitelloni, dal ballo al brutto, tutto che può offrire Venezia. Va da sé senza che mi prolunghi, il tragitto della stazione a palazzo fu tutta una dimostrazione di affetto, di stima, e non appena i sovrani furono nelle loro sale, dovettero subito presentarsi al balcone, perché la piazza zeppa zeppa gridava: *fora i sovrani evviva evviva*.

La festa d'oggi, l'inaugurazione del monumento fu bella perché ci si vedeva in ogni volto letizia, allegria vera, e perché anche da certi disordini al tras motivo a ridere ben di cuore, e quando si ride tutto va bene. Del resto mancava l'ordine ed in causa di tale mancanza i discorsi del Foronzi, del sindaco non furono uditi manco da chi era loro vicini. Mettete anche col vociar di tante e tanto migliaia di persone, il suono delle campane di S. Marco, il rombr del cannone, e poi incolpati se sono un reporter che non udì una parola di quei discorsi. Il re e la regina arrivarono in uno stupendo scale vogato da 18 marinai.

Il re vestiva da generale, ed era accompagnato da Crispi, da Brin, da tanti dignitari di corte. Il tragitto da palazzo alla riva fu cosa da entusiasmare passino i forestieri. Immaginarsi a veder prima le gondole municipali, poi quattro bissoni che rappresentavano la pittura, la scultura, l'architettura, l'arte applicata; una dodicesima ricchissima, le barche dei solazzieri del bucinoro, lo scale reale, gondole di corte, gondole dei privati, e tutte ben adorne con i barcaioli in cento costumi, tutta questa roba che dondolarsi sull'acqua, con un bel sole, e quei contorni che sono di qui i palazzi sulla riva, e la piazzetta, di là il san Giorgio, la salute, e più giù i giardini e le altre isole, chi non si crederebbe in un altro mondo?

Il monumento è bello, ben proporzionato, bellissima la statua di Venezia, il re, la regina l'ammirarono lo lodarono molto.

Vi dovrei scrivere della premiazione al tiro a segno, ma me la caverò presto dicendovi che il re arrivò alle 4 pom. sul campo del tiro; anche la folla, ed il solito entusiasmo.

L'illuminazione fantastica, bella, ma non riuscita nella parte che era apparecchiata. Stupenda invece la dove fu improvvisata, barche gondole, a centinaia e centinaia con la più bizzarra disposizione di palloncini, di trasparenti, con fuochi di bengala, mentre dai bastimenti pur illuminati fin dalle più alte antenne si lanciavano i più bei razzi, e li vedevi incrociarsi sull'azzurra volta e li vedevi cadere brillanti stelle dai colori dell'oro e dell'argento, dei topazi, dei rubini e via via.

Se la illuminazione del bacino non ripose all'aspettazione dei veneziani, fu colpa che non si provvide ad un sollecito mezzo di accendere la migliaia di palloncini; da ciò principalmente i vuoti che si vedevano qua e là. Del resto la serata resterà impressa nella fantasia di quanti la videro, ed io me la sarei più a lungo goduta se non mi avessi assunto l'incarico di darvene un cenno. Vale. ADELCHI.

ITALIA

Catania — La Posta aggredita — Sulla strada di Paternò è stata il giorno 28 aggredita la carrozza postale da una schiera di malfattori.

I viaggiatori furono in complesso derubati per valore di lire 3000.

La autorità si sono già poste alla ricerca degli autori dell'audace aggressione.

La commozione è assai viva fra la truppa popolazione dei dintorni.

Milano — Partenza dei soldati per l'Africa — Sabato la I compagnia del 21 fanteria partirà da Milano per l'Africa. Non meno di 12 mila persone si trova-

vano pronte a quella partenza. I saluti gli evviva furono commoventissimi.

Ecco l'ordine del giorno del Comandante del 21 fanteria alla prima compagnia che parte per l'Africa:

« **Ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati della I compagnia destinati ai Presidii d'Africa.**

« Chiamati a prestare servizio in quei punti della costa del Mar Rosso, dove è alzata la nostra bandiera, procurate con una salda disciplina, di mantenere anche in quella lontana regione, la onorevole reputazione che si è acquistata il Reggimento al quale appartenete.

« Siate religiosi del vostro dovere e vi renderete abituale lo spirito di abnegazione e di sacrificio.

« Ricordatevi che la costanza nel sopportare i disagi e le fatiche, è suprema virtù degli eserciti valorosi.

« Noi tutti che rimaniamo, avremo sempre il pensiero e il cuore rivolto a voi fidenti che, ove si presentasse l'occasione, saprete segnare una pagina gloriosa nella Storia del nostro Reggimento.

Milano, 29 aprile 1887.

Il Colonnello
Pistora

Terni — Sviamento di treno — Scrivono da Terni, 27, all'Italia:

Mi trovavo in un vagone di seconda classe del treno numero 763 ieri; vi ero salito a Foligno, per giungere a Terni alle ore 5,12 pomeridiane.

Avevamo lasciato la stazione di Giuncano, ed eravamo in prossimità del km. 119 quando dopo un urto potentissimo un sproscio orribile il convoglio si arrestò.

Ecco cosa era successo:

Il quarto veicolo dopo la locomotiva, era il carro G. 82713, appartenente alla rete Adriatica e caricato di manzi nella stazione di Tortoreto.

Le «manuete» bestione scioltesi durante il viaggio si erano dedicate ad applicare al carro, che loro serviva di prigione, potentissimi colpi di corna, in modo tale che fraccassarono una parete del veicolo spostandone sensibilmente la cassa e le molle di sospensione, provocandone per conseguenza alla prima curva il deragliamento.

Appena deragliato, il veicolo spinto dalla velocità del treno, andò in frantumi, uccidendo in modo orribile due manzi ribelli.

La linea intanto era ingombra ed il convoglio impossibilitato a proseguire la corsa.

Merò la solerzia del personale ferroviario, gettato il carro frantumato fuori di binario, dopo due ore di sosta, si poté riprendere la corsa felici e contenti di averla scampata bella.

ESTERO

Francia — Esposizione delle ceneri di Rossini — L'esumazione delle ceneri di Rossini ebbe luogo alle ore 10 al cimitero di Pere-la-Chaise.

Assistevano Torrigiani, Vacca, Menabrea, Ronbelle, il prefetto della Senna, il dottore Vio, Bonato medico dell'ambasciata che riconobbe i resti mortali di Rossini.

Nella cassa che racchiudeva la salma di Rossini si trovò una ghianda guastata.

Fu scoperto il viso e si vide mirabilmente conservato, perfettamente riconoscibile, serbante pure il colorito.

La salma fu ricomposta in una cassa nuova.

Erano presenti, oltre alle autorità, vecchi amici di Rossini, gli artisti Tambarloek, Dalle Sedie, Braga e l'Alboni. Questa già celebre cantatrice era vivamente commossa.

La deputazione dell'Accademia di Belle Arti composta da Ambroise, Thomas, Massenet, Chaptain, Daudet ecc., nonché di molti membri della colonia italiana.

Molte corone, compresa quella della città di Parigi.

Durante il trasporto della salma dalla tomba fino alla città di Parigi, ove attendeva la partenza per Firenze, la musica di guardia della repubblica eseguì parecchi pezzi di Rossini, lo *Stabat*, la preghiera di *Mossè*, il *Requiem*.

— Per Schnaebelle — Grandi dimostrazioni furono fatte a Schnaebelle a Paguy e a Poutmasson.

Schnaebelle si reca a Parigi per rendere conto dell'incidente. Sarà traslocato.

Germania — Affare finito — Secondo la *National Zeitung* la liberazione di Schnaebeli è imminente, malgrado che l'istruttoria abbia provato che Schnaebeli non fu attirato sul territorio tedesco. Ma il governo tedesco considera l'invito a Schnaebeli, da parte di Gautsch, una specie di salvataggio, quantunque sia stabilito che l'arresto si verificò indipendentemente dall'invito di Gautsch e a sua insaputa da impiegati di polizia berlinese che per caso avevano saputo l'arrivo di Schnaebeli.

— In seguito all'ordine del giudice d'istruzione di Strasburgo Schnaebeli fu messo in libertà, ed è partito a mezzanotte via Ars-Noveant per Pagny. L'ordine è arrivato lunedì alle ore 9.

Inghilterra — Contro la povera Irlanda — Commis propone l'emendamento limitante la legge di coercizione a delitti commessi dopo l'approvazione della legge stessa. Il governo combatte. La Camera lo respinge in seguito alla promessa del governo di definire i delitti per quali la legge avrà effetto retroattivo. La discussione è aggiornata.

Spagna — Vittoria — Una notizia ufficiale segnala la brillante vittoria del 16. corr. del colonnello Avalos, governatore dei Sulu che difese con 500 uomini i ribelli Maibug impadronendosi di due formidabili trincee d'artiglieria cagionando loro molte perdite. Maibug fu ridotto in cenere, il quartiere cinese fu rispettato. — Questo fatto servirà a confermare la dominazione spagnola nell'Arcipelago dei Sulu.

Cose di Casa e Varietà

Ex voto

Ieri, prima domenica di maggio, S. E. rev. mon. Arcivescovo, ed il rev. Capitolo e Clero della s. metropolitana si recava all'insigne santuario della S. V. Incoronata delle Grazie per sollecitare il voto fatto dalla città per la liberazione della peste.

Società cattolica di mutuo soccorso

Com'era annunciato si celebrò ieri la festa anniversaria di questa società. Nella parrocchia di san Cristoforo s'erano radunati in buon numero i soci alla Messa celebrata da S. E. Mons. Arcivescovo, e molti anche si accostarono alla santa Mensa. S. E. tenne appropriato discorso; diede ai soci presenti il saluto a nome del comitato del congresso cattolico tenutosi a Lucca; disse quanto stiano a cuore al sommo Leone e quindi ai vescovi tutti, la società di mutuo soccorso dalle quali può venire tanto bene alla società moderna; esortò tutti alla unione più stretta nella carità di Cristo ed a tutti impartì la pastorale benedizione. Di poi amministrò anche la S. Cresima. — La rappresentanza sociale si recò nella sacrestia, ed il sig. presidente a nome di tutti ringraziò S. E. della degnazione avuta.

Buona occasione

Trovare vendibile il grande vocabolario universale della lingua italiana compilato dalla società tipografica Tramer, in sette grossi volumi ben legati in mezza pelle. Rivolgervi per trattative all'amministrazione del nostro giornale.

Ricordiamo di nuovo

che presso la tipografia del Patronato sono ancora disponibili alcune copie delle poesie Gallerio, del volume, al prezzo di lire 2.

Bambina salvata

Sabato verso le 5 pom. cadeva nella roggia in via Grazzano una bambina. Passava per buona ventura il portatore Berti Policarpo, che vedendo il pericolo della poverina saltò in acqua e la trasse a salvamento. Un bravo di cuore.

La Mandragala

Il nostro Prefetto proibì, come si fece in altre città, che la Mandragala si rappresentasse in Udine. Viceré, poi la rappresentazione ebbe luogo ed a teatro zeppo di gioventù a quanto si dice. Che rappresentando quella scongiura a teatro chiuso, ci sia stata violazione della legge prefettizia non vogliamo dichiararlo, ma che ci fosse stato offesa all'onestà non v'ha dubbio. Non sappiamo poi, spiegare come nei caffè nelle osterie e in certe librerie si potessero vendere impunemente e pubblicamente i viglietti d'ingresso per quella scena pubbli-

cazione. Ci dissero che il sesso debole non compariva, ma per assistere a quella scena non mancarono delle giovani a lasciar la gonna e ad infiorar i calzoni! Tutto progressivo. Dallo eludere la legge allo studiarsi di mettere al proprio sesso!

Dove andiamo?!

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Solari D. Giacomo capp. di Trava L. 5 — Colledani D. Barnaba parroco di Raveo L. 5 — Bonhini D. Odoario Antonio mansionario ivi L. 5 — Da Marchi D. Antonio coop. ivi L. 3 — Vritz D. Gio. Batt. id. id. L. 1,50 — Cramazzi D. Cramazio capp. Curato di Colloredo di Montalbano L. 5 — Gramazzi D. Domenico coop. ivi L. 2 — Cossaro D. Francesco parroco di Colloredo di Prato L. 5 — D'Olivio D. Osualdo capp. ivi L. 2 — Passoni D. Rosano Capp. di Nogaredo di Prato L. 2 — Degantini D. Osualdo capp. di Villanova del Iudri L. 3 — Nussi D. Giacomo Vicario Curato di Meimacco L. 4.

Mons. Valussi a Talmassons

Come fu già annunciato mercoledì della scorsa settimana il principe vescovo di Trento mons. Eugenio Carlo Valussi si portava a Talmassons suo paese nativo a visitare il vecchio padre ottuagenario. Sua altezza veniva da Gorizia, ed in patria si ebbe la più festosa ed entusiastica accoglienza. Il suono delle campane e lo sparo dei mortai annunciava ai lontani ancora che Talmassons era in festa; e durò non di giorno soltanto ma anche buona parte della notte.

Giovedì mattina, quando il principe vescovo venne a celebrare la santa messa, tutto il paese si trovava sul piazzale, e tanta era la folla che si faceva da quella buona gente intorno a lui per vederlo da vicino, per giungere a baciargli il sacro anello, che ben difficile riusciva muoversi il passo. — Il vecchio padre poi, non potendo camminare, fecesi portare alla chiesa per assistere al divino sacrificio offerto dal Figliuolo suo elevato a così sublime dignità. La commozione di quel buon vegliardo in tutto il giorno, è impossibile descriverla.

Vi furono anche le solite composizioni di occasione, fra le quali va ricordata una in cui l'autore, s'ispirò ai sentimenti di particolare devozione ed affetto mai sempre professati dal vescovo invero di Maria es, immacolata. A rendere più bella la cara festa erano accorsi molti sacerdoti diocesani ed estradiocesani desiderosi di ossequiare il rev. mons. Valussi. Al momento della partenza poi, tutta la popolazione, si può dire, accompagnò il suo illustre compatriotta fino ai confini della parrocchia. Sicché tutto prova che ben a lungo si conserverà la lieta memoria di questo giorno. P. L. O.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione minima 759 al Baffico, massima 770 a nord del Mar Nero. In Italia nella 24 ore barometro discende di 2 a 3 mm.: calma. Stemma cielo sereno sul versante Adriatico, quasi nuvoloso altrove. Barometro variabile da 767 all'estremo sud a 763 all'estremo nord: Sardegna 763. Tempo probabile.

Venti meridionali deboli, cielo generalmente nuvoloso con qualche pioggia sul Tirreno.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Una cara esistenza si è spenta in Cividale. Il nobile Pietro Padonani ha lasciato questo esilio di pianto per raccogliere nella patria degli eletti quella corona di gloria che colla religiosa sua vita s'è guadagnato quaggiù. Modello dei padri, dei cittadini, sempre eguale, improntò ogni sua azione ai principi del giusto, dell'onesto, del vero. Tutta la sua vita fu nuova prova che chi ama davvero la religione, ama davvero la patria. Il tutto con cui fu accolta la notizia della sua morte è solennissima dimostrazione della stima e dell'affetto che si nutrivano per lui.

Presentiamo alla nobile famiglia le nostre condoglianze e preghiamo pace all'anima dell'estinto.

Ringraziamento

A lenire il vivissimo dolore in cui ha lasciato i sottoscritti la morte del loro amatissimo padre Pietro nob. Paciani, fu certo la stima che ogni classe di cittadini dimostrò, per le sode di lui virtù, nello spontaneo, imponente e grave accompagnamento della sua salma alla comune dimora.

Per il che si sentono in dovere di rendere pubblica la loro viva gratitudine al Municipio, al Consiglio Direttivo dell'Ospedale e ad ogni ordine di persone che assistettero a sì pietoso ufficio.

Cividale, 28 aprile 1887.

Nac. OTTAVIANO PACIANI.

Giuseppe Paciani — Caterina Paciani marit. Bernardini — Ernesta Paciani marit. d'Orlandi.

Togliamo con piacere dal Giornale La Voce della Verità di Roma

L'uso generale che si fa dello Sciroppo Depurativo di Parigina composto del Dott. Giovanni Mazzolini di Roma ed i numerosi attestati che ci furono fatti vedere nella visita che facemmo al magnifico stabilimento, provano la somma efficacia di detto depurativo. A convalidare questo, ricorderemo la S. mem. di Pio IX che usò per otto anni di quel rimedio, ordinatogli dal celebre medico Viale Prelà, ritraendone grandissimo sollievo nei suoi incomodi; ed anche l'attuale Sommo Pontefice che in seguito al beneficio ricevuto decorò l'autore di una nuova commendata.

N.B. Non si confonda questo rimedio con altro omonimo essendo del tutto diverso nella sua preparazione e composizione.

Unico deposito in Udine alla Farmacia Comessatti.

Napoli, 23 settembre 1885.

Sigg. SCOTT e BOWNE.

E' con immensa soddisfazione e compiacimento che io vengo a dichiarare che l'Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti, eccellente loro preparazione, da me sperimentata nella sala chimica demofisologica del R. Ospizio dell'Annunziata, sopra bambini e adulti di varie età, ed in varie condizioni e fasi di male o vera indicata, specie affezioni linfatiche e scrofolose con molta denutrizione, riuscì sempre bene, fu tollerata moltissimo dai piccoli infermi e produsse vantaggi inaspettati, al punto che ne ho fatta più volte richiesta ufficiale alla solerte Amministrazione del Pio luogo. E quelli effetti ebbi a rimarcare anche in clinica civile ed in altri ospedali, onde o che debba occupare un posto importante in terapia.

Prof. DI LORENZO cav. GIACOMO, Primario Bruttore di Chimica all'Annunziata, degli Inscrivibili del Cirillo, Paragato all'Università ecc. Via Carona e Piazza Dante, 5 — Napoli. 38

APPUNTI STORICI

Undici secoli fa

anno 787 dopo Cristo.

San Teofilo pretore fatto prigioniero dai Saraceni alla fine del precedente anno (786) poco di poi è messo a morte per la sua costanza nella fede. — Altri pongono il suo glorioso martirio a 790 addi 22 luglio. (Primo Acta sanctorum.)

Diario Suoro

Martedì 3 maggio — Invenzione di santa Croce. — Visita all'Oratorio del Cristo.

STATO CIVILE

BOLLET. SETT. dal 24 al 30 aprile 1887.

Nascite

Nati vivi maschi	11	femmine	12
Morti	1		1
Esposti	1		1

Totale N. 26.

Morti a domicilio

Umberto Feruglio di Fabio d'anni 1 e mesi 5 — Giovanni Fiorito di Federico di anni 22 vetturale — Giovanni Macuglia di Giuseppe di mesi 3 — Maria Conti di Luigi d'anni 6 e mesi 7 — Antonio Bortoluzzi fu Antonio d'anni 96 cambiata — Irma Zaja di Giovanni d'anni 2 — Pietro Barbetti fu Domenico d'anni 77 agricoltore.

Morti nell'Ospedale civile

Antonio Pallavicini di Gio. Batt. d'anni 24 agricoltore — Santo Derosoli di mesi 3 — Gio. Giuseppe Pellizzari fu Giovanni d'anni 77 calzolaio — Rosa Spada-Carli fu Bernardo d'anni 67 facchino — Marianna Cernez-Belligoli di Domenico d'anni 47 contadina — Ernesto Desorini di mesi 1 — Giuseppe Dollini di mesi 2.

Morti nell'Ospedale militare

Vito Cardella di Giuseppe d'anni 20 soldato nel 76° reggimento fanteria.

Totale n. 14

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di matrimonio.

Biagio Domenico Serafini carradore con Lucia Gismano casalinga — Francesco Gotterdo agricoltore con Teresa Lodolo contadina — Pietro Zuliani falegname con Vittoria Taddio sarta — Giuseppe Sgobino agricoltore con Maria Qualizza casalinga — Pietro Geretti fabbro-ferraio con Anna Corincig casalinga — Michele Cucchini negoziante con Italia Rossini civile — Domenico Pesavento regio impiegato con Italia Gismano casalinga — Giuseppe Calligaris

agricoltore con Luigia Visentini sarta — Giovanni Menegon arcotino con Anna Galusci setaiuola.

Pubblicazioni esperte nell'Albo municipale
Giacomo Dianan agricoltore con Lucia Michelutti contadina Emilio Armellini mugugno con Maria Feruglio casalinga — Giuseppe Feruglio calzolaio con Filomene-Cecilia Muradori casalinga — Umberto Sgarbo indoratore con Antonia Rizzardi casalinga — Antonio Fiumich oste con Rosa De Lucio sarta — Emilio Zanon torcitore con Pasqua Filippini setaiuola — Antonio Fasser industriale con Elodia Cagli agiata.

Inserzione a pagamento

Per quanto tarlo di giustificazione sia un risentimento d'un ingiusto dispiacere ricevuto, è sempre però opportuno renderlo nuovamente consapevole a quell'onesto pubblico che ne concesse l'apprezzamento.

Una persona, ch'è meglio non pubblicarla di nome, e che si crede sia maestro o professore, non è però un campione né di sentimento né di cuore, perché usò ed abusò del nome del sottoscritto, portando in pubblico confidenze inconsulte nel processo Teso, siccome avute da una donnicciola la quale non ha certo appurato la verità dei fatti.

Ripetesi, che nessuno troverà delidato questo contegno, sia pure che lo si abbia usato per opportunità di difesa, e non si può a meno di deplorare l'accaduto anche per le conseguenze ingiuste e dannose che ne potrebbero derivare.

Si giunse persino a fare l'apprezzamento, che il Grappin fosse stato capace di ferire il Badi (nome questo di tetra memoria.)

La persona autrice di tale sfacciatata deposizione, sarà un capace maneggiatore di gambe e di braccia, ma non mai (giura ripeterlo) un campione di cuore.

Si ripete, che chi conosce il Grappin, sa che non commetterebbe mai tanto delitto, poiché nella sua vita ha sempre cercato di agire in modo da non turbare la squisita tranquillità della sua anima.

Perge con ciò fino a questa giusta protesta, soggiungendo che gli onesti ammetteranno sempre, che i delitti di suicidio ed omicidio vengono commessi da disgraziati atei che non vogliono osservare la santa Religione, e così cadono nell'abisso della perdizione dell'anima e del corpo.

Udine, 30 aprile 1887.

ANTONIO GRAPPIN.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 30 aprile.

Alla solita annuale dimostrazione all'ossario sul Gianicolo oggi le solite processioni. D'insolito venne tenuto un discorso forse opportunistico. Il prof. Chierici disse di sperare che il pontefice vivente arrivi a compiere l'iniziativa grande impresa della pacificazione, e faccia cessare la pace armata che è finanziariamente assassina. Si augurò che la conciliazione diventi un fatto compiuto, poiché in essa sta la salute e l'avvenire d'Italia.

Il discorso fu molto applaudito. Ci fu uno che voleva protestare ma dai suoi compagni fu obbligato al silenzio.

Le voci di guai a Massaua sono smentite dalla *Tribuna* che dice di saper le cose proprio come sono.

Al bilancio speciale del fondo per il culto si propone la riduzione di L. 95,000 nelle spese di amministrazione e di liti.

TELEGRAMMI

Varna 1. — Si ha da Costantinopoli 30: Nulla fu deciso ancora circa la questione bulgara; continuano a negoziare.

La questione egiziana non progredisce. Amici e nemici che Wolf avrebbe basato a cui, que anni l'epoca dello sgombero dell'Egitto. La Porta ha proposto 18 mesi.

Belgrado 1. — La Regina di Serbia partirà subito col figlio per la Crimea ora soggiognerà alcuni mesi.

Dicesi che Grutich ministro a Londra rimpiazzerebbe Garaschniua.

Sofia 30. — Ieri, anniversario dell'elezione del principe Alessandro, la giornata fu tranquillissima; furono fatti militari, bandierati, balli. Circa 50 capitani furono promossi al grado di maggiore.

Venezia 1. — E' partita la commissione incaricata di ricevere al confine francese le ceneri di Rosini.

ESTRAZIONI DEL REGIO LOTTO

avvenute nel 30 aprile 1887

Venezia 53	1	33	21	19	Napoli 30	42	57	62	39
Bari 50	54	40	15	51	Palermo 10	24	22	42	29
Firenze 71	37	51	72	73	Roma 53	70	74	85	32
Milano 52	73	63	80	7	Torino 53	90	14	11	86

CARLO MORO gerente responsabile.

